

Il progetto del Parco Archeologico

Francesco Ciresi

Raramente nel tessuto urbano si può individuare un Luogo che riassume in sé i concetti chiave della città contemporanea. Tradizione e cultura, natura e paesaggio, architettura e città.

Patrimonio storico e archeologico

Italia: la culla della civiltà contemporanea, la nazione in cui secoli di storia si sommano, strato dopo strato, sotto le nostre città, nelle campagne e nei borghi. Un patrimonio storico paesaggistico e culturale che rende questo paese l'eccellenza mondiale, detenendo il primato per numero di siti riconosciuti dall'UNESCO. Ma la maggior parte della nostra storia rimane ancora sepolta, o conosciuta unicamente agli specialisti del settore che hanno avuto modo di eseguire i loro studi.



Ricostruzione di un volume della Villa del Casale, Piazza Armerina (EN), Patrimonio UNESCO dal 1997 .

La ricerca di archeologi e storici è giustamente indirizzata all'investigazione, alla documentazione ed alla ricostruzione del

sito. Una volta terminato lo scavo, completata la documentazione, chiusi i cataloghi e quindi, finalmente, ricostruita la storia, il compito dell'archeologo può ritenersi concluso. Lavoro che spesso rimane rinchiuso in archivi e biblioteche, di cui non rimane nulla di fruibile, visibile e visitabile. Sepolto nuovamente. In realtà è questo il punto in cui dovrebbero intervenire altre figure: architetti e paesaggisti, amministrazioni pubbliche, investitori privati che abbiano le competenze e la volontà di riappropriarsi di questi tesori, recuperando ciò che vale la pena di essere trasmesso al futuro, andando a creare un vero parco archeologico.

Parco archeologico



Lo stato attuale del parco archeologico di Centocelle a Roma.

Il parco archeologico può essere compreso nell'ambito tipologico più ampio dei "Parchi". In effetti, a parte rarissimi casi, in Italia, non

è niente altro che la riconversione in giardino di uno scavo archeologico: percorsi pedonali, percorsi didattici che per lo più si risolvono in semplice cartellonistica e sistemazione a verde delle aree libere. Niente altro che valga più di una rapida visita e qualche foto ricordo. A volte nemmeno questo: parchi archeologici che esistono solo sulla carta, solo perché, sepolti da qualche parte, esistono dei resti.

Siamo forse troppo abituati a convivere con le vestigia del passato che non riusciamo a comprenderne il valore. Mascheriamo lo stato di degrado in cui versa il nostro patrimonio culturale dietro la mancanza di fondi, quando in realtà l'occasione di questi ritrovamenti dovrebbe essere lo spunto per una

rigenerazione della città. Ibridare il tessuto storico con la città contemporanea, attraverso una messa a sistema che permetta la ricucitura dei vari tessuti urbani, ed in particolare i margini più degradati della città.

Panorama internazionale

All'estero, soprattutto nella penisola Iberica, ma anche nel vicino Oriente come nei paesi Slavi, vengono comunemente realizzati dei "veri" parchi archeologici. Sistemi urbani in cui coesistono strati distinti di storia, coordinati da un progetto unitario, studiati dal punto di vista storico, urbano e paesaggistico. Casi emblematici possono considerarsi la città di Ljubljana, in Slovenia,



L'intervento di riqualificazione del Tempio di Diana, nella città di Merida. Spagna.



Museo civico di Ljubljana, Rok Oman, 2004

edificata sull'antica città Romana di *Aemona*, o la città di Merida, in Spagna.

Il piccolo capoluogo dell'omonima provincia dell'Extremadura, patrimonio UNESCO dal '93, è stato una delle prime città al mondo in cui il sostrato storico è diventato parte integrante del tessuto urbano. È la città stessa ad essere il parco archeologico, in cui i propri abitanti vivono e convivono quotidianamente con i resti romani. I tracciati viari antichi sono conservati e integrati con le strade del centro storico. I monumenti pubblici, teatri e templi, ritornano a essere luoghi di aggregazione, in cui si organizzano eventi. Gli edifici moderni sono stati spesso edificati, nel rispetto dei reperti, sopra le strutture originali, creando percorsi archeologici e parchi urbani. L'organizzazione sistematica di questi episodi, ha contribuito a creare un meccanismo per cui l'industria turistica è una delle principali fonti economiche dello sviluppo della città.

Il caso di Ljubljana, più moderno e meglio organizzato, si prefigge scopi analoghi. L'obiettivo è stato creare un sistema organizzato di spazi urbani, poli culturali e ambiti paesaggistici che ripercorrono tanto l'intera città che il suo *interland*. Si è così instaurato un meccanismo di valorizzazione del contesto urbano che ha portato la capitale slovena a investire in architettura e

in cultura proiettandola nel panorama architettonico contemporaneo.

In Italia

Fortunatamente anche nel nostro paese recentemente si è provato a creare nuovi parchi archeologici che siano frutto di interventi sistematici sia sul piano storico, architettonico e di *landscaping*. Numerosi concorsi di architettura sono stati banditi negli ultimi anni per la sistemazione di nuove aree archeologiche, con la richiesta di integrazione di altre figure professionali all'interno dei *team* progettuali come archeologi, storici, urbanisti e paesaggisti. Al contempo si tenta di potenziare numerosi siti esistenti.

La villa del Casale di Piazza Armerina, nella provincia di Enna, tesoro unico sia per la testimonianza storica che per il valore culturale, è attualmente oggetto di un accurato intervento di restauro. L'obiettivo è restituire la spazialità originaria degli ambienti al fine di fruirli sia all'interno del percorso museale, per eventi culturali alternativi di carattere temporaneo.

A Roma, l'amministrazione Capitolina ha ormai instaurato una serie di interventi, riuniti nel "Progetto Millennium", che si prefiggono di coordinare i sistemi distinti dei

Fori Romani ed Imperiali in un unico sistema che comprenda anche il centro storico e l'intero Centro Archeologico Monumentale.

Parallelamente, privati investono per sfruttare i nuovi siti che vengono ritrovati all'interno di strutture esistenti. Ad Assisi, è stato recentemente realizzato un suggestivo ristorante sospeso a circa 2 metri dalle strutture di una *domus* Romana. Strutture completamente visibili attraverso il pavimento realizzato interamente in cristallo. Sia l'intervento che lo scavo archeologico, coordinati dalla Soprintendenza locale, sono stati interamente finanziati dall'imprenditoria locale.



Ristorante ad Assisi, sospeso tra le strutture Romane e l'edificio medioevale.

L'intervento esprime la volontà di fondere la vocazione della tradizione culinaria umbra, ripercorrendo la storia della città, fin dalle sue origini romane, attraverso le testimonianze medioevali, utilizzando l'architettura come strumento tecnico per la messa in opera ma anche come mezzo artistico per creare una adeguata ambientazione.

Tentativi validi ma ancora insufficienti si muovono quindi per riunire in un ambito unico architettura, storia e natura. Il parco archeologico sia estensivo che puntuale, rappresenta un valido esempio di rigenerazione possibile nel momento in cui venga costituito un sistema territoriale unitario e non rimanga un episodio sporadico ed isolato.

Francesco Ciresi, Architetto
Dottorando in Architettura. Teorie e Progetto
XVII Ciclo, Dip. Di Architettura e Progetto
Sapienza Università di Roma